

Il Futuro della scuola nelle aree interne

Lucrezia Stellacci¹

Premessa

Per la crescita del Paese occorre valorizzare tutte le sue risorse territoriali sia pure nella differenza che le caratterizza, consentire che permangano livelli elevati di varianza, ridurre i valori medi che misurano la prosperità di un Paese. Allo stesso modo per il pieno sviluppo della società occorre includere tutti i suoi componenti e permettere che ciascuno, in forma individuale e organizzata, possa contribuire al progresso materiale e spirituale della società (art.4 Cost.)

Tre condizioni favorevoli di contesto:

A – Le **nuove tecnologie** che permettono di superare i problemi legati alla distanza e all'accessibilità e di abbattere i costi dei servizi essenziali, una volta ammortizzato il costo delle infrastrutture tecnologiche;

B – **L'area salubre, l'alimentazione più genuina, i ritmi di vita possibili nelle aree lontane dai grandi agglomerati urbani consumati dai problemi ormai ineludibili di inquinamento e di intasamento del traffico, nei quali le distanze diventano trappole dalle quali si cerca di fuggire trovando rifugio in quartieri periferici che annullano i benefici ricercati o presunti propri della grande città, ricca di servizi e di occasioni culturali;** :

C – **La ricchezza delle relazioni umane che elevano la qualità della vita contro la spersonalizzazione tipica degli agglomerati urbani ad alta concentrazione demografica,** che accentua la solitudine, la depressione, quando non diventa terreno fertile per la violenza, la criminalità ed i conflitti sociali.

Laddove i documenti europei ribadiscono che non c'è sviluppo se fondato su termini meramente economici, che disconosca le dimensioni sociali, culturali e ambientali che sostengono la dignità della persona.

¹ Capo Dipartimento per l'Istruzione

Quale azione pubblica

Interventi pubblici mirati possono valorizzare queste condizioni e favorire una ripresa dello sviluppo delle aree interne , percorrendo le seguenti fasi a mio parere ineludibili:

1. mappare il territorio preso in esame, con la ricognizione precisa dei suoi punti di forza e di debolezza, con le sue risorse e le sue carenze;
2. costruire forti **sinergie tra istituzioni centrali e locali** in grado di recuperare la frammentazione dei *centri decisionali*, in un progetto comune che ponga al centro l'area da sviluppare e la comunità sociale che si vuole implementare.
3. affiancare ad ogni intervento di valorizzazione ,la formazione delle professionalità necessarie a sostenerlo.

La formazione è il filo rosso che sottende la civiltà, l'economia ed il progresso di un Paese,oltre ad essere il servizio pubblico che accompagna il cittadino ormai lungo tutta la sua vita, migliorandone le condizioni.

Per queste ragioni, il tema dell' ISTRUZIONE diventa centrale nel futuro sviluppo delle aree interne

Certo occorrerà andare controcorrente rispetto alle politiche scolastiche degli ultimi anni e in piena sintonia con la Regione e gli EE.LL. volta a volta competenti,ocorrerà garantire, prescindendo da calcoli meramente numerici,la presenza di scuole come presidi culturali del territorio, individuando modelli flessibili ed efficaci, capaci di ottimizzare il rapporto costi/benefici.

Una sorta di civic center, aperti 12 ore al giorno, frequentati da classi di età diverse, con una offerta formativa ricca e differenziata, articolata sui livelli di conoscenze e competenze accertate e adeguata ai bisogni di istruzione e formazione professionale della platea dei fruitori del servizio, qualunque sia la loro età. In questa nuova configurazione anche le pluriclassi o gli istituti onnicomprensivi trovano legittimazione.

Accortezze da non sottovalutare saranno la **sicurezza degli edifici**, la **gradevolezza degli ambienti**, la modernità dei laboratori, la **stabilità del personale docente e direttivo**, da ottenere con riserve nelle procedure di reclutamento per i residenti, con incentivi stipendiali o facilitazioni di carriera per i non residenti, non svincolati però dalla valutazione della qualità degli esiti di apprendimento dei ragazzi o dalla customer satisfaction degli adulti.

Non sottovaluterei neppure la motivazione professionale dei docenti, eleggendo queste scuole a **laboratori di innovazione** e rendendole oggetto di periodiche osservazioni e valutazioni

Con quali risorse finanziarie

Queste politiche di settore, istruzione, formazione, innovazione e occupabilità, rigorosamente condotte in modo integrato, a monte e a valle come già detto, impattano più o meno direttamente sulle priorità del QSN 2007-2013 e sui 4 obiettivi strategici di E.T.2020.

Tant'è che già nella programmazione 2007-2013 per le Regioni dell'obiettivo convergenza si è destinato 350mil euro (=30% risorse FSE) + 160 mil euro (=35% FESR) a favore delle scuole collocate in zone montane e rurali, interessando il 100% delle istituzioni scolastiche presenti.

L'intervento ha migliorato ed ampliato l'offerta formativa per studenti, docenti ed adulti innovando le metodologie didattiche anche grazie alla rinnovata dotazione di attrezzature informatiche di ultima generazione, con il fine di diffondere e facilitare l'utilizzo delle tecnologie e di internet... ma ancora senza la banda larga

Non vi è dubbio che il rilievo che assume la qualità del servizio essenziale dell'istruzione impone che l'azione aggiuntiva dei fondi strutturali sia accompagnata da una pari attenzione delle politiche nazionali in questo settore.

Nell'ultimo anno il Ministro ha impresso un'accelerazione ai processi di de materializzazione e di digitalizzazione della scuola, ha firmato accordi a livello regionale per sviluppare il Piano scuola digitale, ogni singolo accordo è stato elaborato sulla base degli obiettivi e delle caratteristiche dei diversi territori .

7 tra le Regioni che hanno stipulato gli accordi hanno previsto fondi per le scuole delle **zone montane e delle piccole isole**.

La strada intrapresa ci sfida a fare un ulteriore salto di qualità, nella direzione del recupero di

UN NUOVO UMANESIMO PER LO SVILUPPO